



## IL SINDACO DELL'AQUILA

Agli organi di informazione

Apprendo, con molto disappunto, che nella discussione che si sta svolgendo in Senato sul decreto per l'emergenza Abruzzo in seguito al terremoto del 6 aprile, si stanno creando delle condizioni negative, che porterebbero alla bocciatura della proposta di emendamento presentata per assicurare il trasferimento di fondi agli enti locali, quale compensazione dei mancati introiti previsti nei bilanci.

Sono incredulo. Tale informazione non può che generare sgomento.

Ciò, infatti, vorrebbe dire che c'è chi, in Parlamento, non si rende conto che gli strumenti finanziari degli enti locali sono saltati. Mi verrebbe da pensare che qualcuno ritiene che l'emergenza Abruzzo sia una sorta di operazione mirata alla cancellazione delle amministrazioni locali. L'Aquila e i Comuni del "cratere" - a nome dei sindaci degli stessi mi sento di poter parlare - non sono Kabul.

La cosa che mi colpisce ancora di più è che dal Governo avevo ottenuto precise assicurazioni su questo ed altri argomenti.

Gli enti - soprattutto in questo momento - sono chiamati ad assumere delle funzioni molto gravose; nel caso in cui non passasse questo emendamento, nel giro di due mesi al massimo rischierebbero di non poter pagare nemmeno gli stipendi ai loro dipendenti.

Tale ragionamento vale anche per le aziende pubbliche. La Gran Sasso Acqua, ad esempio, vale a dire la società che ricomprende la gran parte dei Comuni del comprensorio aquilano, che dovrebbe adoperarsi per il delicato intervento di assicurare la realizzazione delle necessarie infrastrutture per le case che il Governo si è impegnato a costruire per accogliere coloro che sono rimasti senza abitazione, non solo non potrebbe effettuare tale intervento, ma sarebbe costretta addirittura a licenziare i suoi addetti.

Questa decisione, se dovesse essere reale, annullerebbe gli enti locali. Non vorrei che, alla fine, questo decreto e alcune offensive decisioni contro il nostro territorio diventassero il secondo terremoto.

Mi piacerebbe chiamare i Parlamentari a un grande senso di responsabilità nei confronti delle città e delle località che sono state sì colpite dal terremoto, ma che hanno un'elevata dignità e meritano il più profondo rispetto.

Gli Aquilani, anche sotto le tende e nella diaspora del litorale, stanno collaborando e stanno dando un esempio lampante di difesa dell'immagine del Paese, senza chiedere nulla di più di ciò che permetterà loro di ricostruire una città capoluogo di regione.

L'Aquila, 20 maggio 2009

*Massimo Cialente*